PALMA

N.5 (162) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Bimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

SETTEMBRE 2014

Oltre le barriere

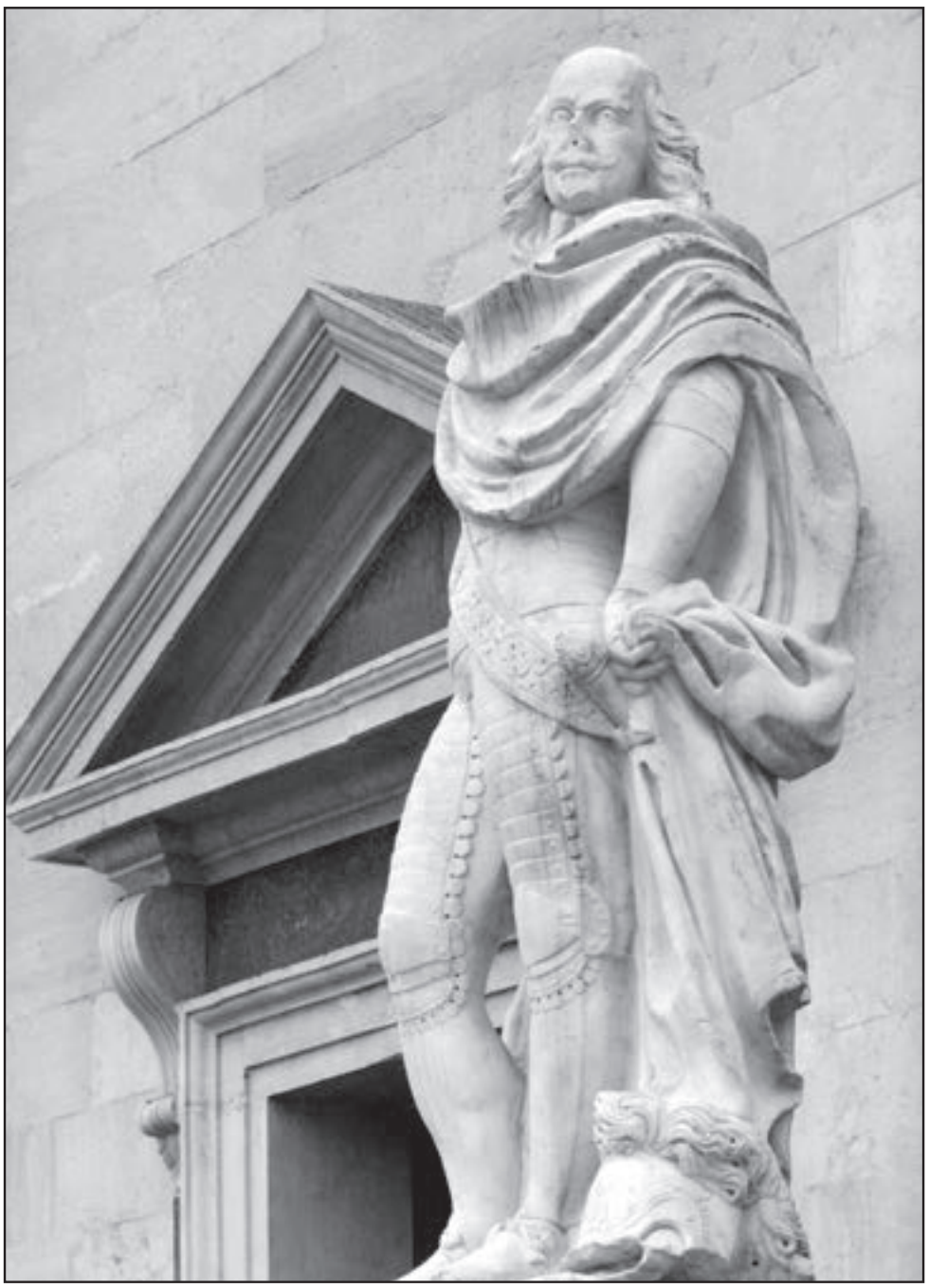
C'è un brutto clima in questo periodo. Un clima che, mi pare, crei barriere, steccati che rischi di metterci , anche nel nostro piccolo, l'uno contro l'altro.

Cristiani contro i mussulmani che, a pelle, sono percepiti come dei violenti, dei nemici; italiani contro immigrati accusati di essere dei terroristi, dei mantenuti, gente che viene a rubare il poco lavoro che c'è; israeliani contro palestinesi; uomini contro donne che, nel nostro paese, vengono trucidate quotidianamente; gente comune contro la classe politica ritenuta – quando va bene – incapace di affrontare i problemi che affliggono le nostre famiglie; Russia contro Ucraina, ecc…

Il mondo pare una grande polveriera che sta per saltare in aria. Papa Francesco ha parlato di una terza guerra mondiale che si combatte a spicchi in varie parti del mondo.

E una domanda nasce spontanea: ma cosa possiamo fare dato che anche la preghiera sembra non bastare? Tutti ricordiamo l'incontro voluto da Papa Francesco in Vaticano con i Presidenti di Israele e dell'Autorità Palestinese che non ha, però, scongiurato la guerra a Gaza.

Qual è, allora, il ruolo della Chiesa, del credente in questo momento?



Statua del Provveditore, accanto al Duomo (foto P. Beltrame)

Non aver paura della verità

Non aver paura della verità oggettiva, che nasce dai fatti: anche se scomoda. Mi pare sia il primo atteggiamento da assumere. Nessun "buonismo" nel vangelo. Il male va chiamato con il suo nome.

Chi decapita un giornalista innocente, chi violenta una donna, chi ruba approfittando di una carica pubblica, chi, volontariamente, agisce male non va giustificato.

Papa Francesco, parlando dei mafiosi, ha detto chiaro e tondo che sono "fuori della comunione" con la Chiesa. Il perdono può venire solo al termine di un percorso di conversione e cambiamento.

La ricerca della verità ci impone di non sparare nel mucchio: non tutti i mussulmani sono violenti, non tutti i politici sono corrotti, non tutti gli immigrati ci vogliono sfruttare, ecc…

La cultura dell'incontro

Il Vangelo ci parla dei discepoli di Gesù che impediscono, a un estraneo al loro gruppo, di fare il bene. "Se non è dei nostri, non può fare il bene". Gesù li corregge: "Non glielo impedite".

I discepoli erano intolleranti, chiusi nell'idea di possedere la verità, convinti che tutti quelli che non hanno la verità non possono fare il bene. Può essere una tentazione anche nostra.

Papa Francesco, parlando a braccio in S. Marta il 22 maggio dello scorso anno, a questo proposito, ha detto: "*Tutti noi abbiamo il dovere di fare il bene. E questo comandamento di fare il bene tutti, credo che sia una bella strada verso la pace. Se noi, ciascuno per la sua parte, facciamo il bene agli altri, ci incontriamo là, facendo il bene, e facciamo lentamente, adagio, piano piano, facciamo quella cultura dell'incontro: ne abbiamo tanto bisogno. Incontrarsi facendo il bene. "Ma io non credo, padre, io sono ateo!" " Ma fai il bene: ci incontriamo là!"*.

Fare il bene non è una questione di fede e può diventare un ponte tra "diversi".

La religione non è ideologia

Ad accettare il bene fatto dagli altri e per gli altri, a lavorare insieme, a costruire ponti ci aiuta il fatto che il cristianesimo non è una ideologia.

continua a pag. 2

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Un palmarino a Cambridge

Il nostro concittadino e apprezzato collaboratore del Palma, Franco Finco, professore di linguistica italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, ha avuto occasione di tenere un insegnamento lo scorso 4 luglio alla prestigiosa Università di Cambridge in Inghilterra. Nell'ambito del convegno *The Fourth Cambridge Conference on Language Endangerment*, ha tenuto un seminario sui sistemi ortografici in uso nelle lingue minoritarie presenti in Friuli Venezia Giulia.

R.P.

I lavori dell'Ute

Per cinque giorni i lavori prodotti dalla sezione Ute di Palmanova sono rimasti esposti al Museo militare di Piazza Grande. Si trattava di elaborati di sartoria, bricolage, ceramica e creta, decoupage, disegno, fiori in resina, borse di scûs, intaglio su legno, maglia, merletti, pittura, ricamo.

P.R.

Il saluto a suor Gianna

Ciao suor Gianna.

Per colpa del tuo voto di obbedienza le nostre strade si dividono. Sei arrivata a Palmanova nove anni fa e, da subito, ci hai spiazzato con l'impegno che ti eri presa di passare due mattinate alla settimana in via Spalato (…carcere di Udine).

Le motivazioni di questa tua scelta – dopo una vita da insegnante – le abbiamo capite man mano che ci siamo conosciuti. A spiazzarci, più tardi, è stata anche la scelta – su richiesta di d. Angelo – di inserirti nella parrocchia di Trivignano. Sei stata brava.

Ti dobbiamo dire grazie per il modo rispettoso con cui ti sei inserita nella nostra realtà incontrando gli ammalati e dedicando tantissimo tempo alle famiglie dei bambini che seguivi a catechismo. Sei stata capace di creare rapporti forti.

Nonostante la non più giovane età ti sei buttata dentro la vita dell'oratorio, "Estate Ragazzi" , i campi ad Avaglio cercando sempre di essere stimolo ed esempio per quanti lavoravano con te, di creare un clima di serenità, reciproco ascolto e collaborazione.

Tra le tante cose ai bambini, ma non solo, hai cercato di insegnare un "metodo" di preghiera… e non si tratta di una cosa di poco conto…

Sei tornata nella tua Lombardia ma, ne siamo sicuri, che ti sei portata dietro un pezzo di Friuli… anche se non sei stata capace di imparare il friulano… e quelli di Trivignano non te lo perdoneranno mai.

Mandi, e il Signore continui ad accompagnare e benedire il tuo lavoro.

R.P.

Staffetta di 12 ore
Dal tramonto all'alba anche "pro Ospedale"

(Foto Matteo Milocco)

Una staffetta in notturna di 12 ore, da sabato 23 a domenica 24 agosto, sull'anello che costeggia il seicentesco fossato della nostra città.

Questa prima edizione si è intitolata "Dal tramonto all'alba" ed è stata una manifestazione che è durata tutta una notte. Una delle squadre, organizzata dall'amministrazione comunale, indossava la maglietta con la scritta "Il Comune per l'Ospedale".

A.T.

Pillola in friulano

Civole, fum e feminis e fasin vaî

(cipolla, fumo e donne fanno piangere)

Asciutta la Roggia della Piazza

La Roggia che scorre attorno a Piazza Grande rimarrà per ora senz'acqua a tempo indeterminato. Così ha deciso l'amministrazione comunale perché la manutenzione costa troppo e le risorse sono sempre al lumicino.

P.R.

Cogliere il momento
rubrica di Giuseppe Muradore

Per affrontare i ritardi delle Poste

segue da pag. 1

Essere cristiani è mettere al centro della nostra vita Cristo Signore e il suo messaggio. E anche qui ci aiuta Papa Francesco: *"Nelle ideologie non c'è Gesù: la sua tenerezza, amore, mitezza.*

E le ideologie sono rigide, sempre. Di ogni segno: rigide. E, quando un cristiano diventa discepolo dell'ideologia, ha perso la fede: non è più discepolo di Gesù.

L'ideologia spaventa, caccia via la gente, allontana la gente e allontana la Chiesa dalla gente. E' una malattia grave questa dei cristiani ideologici. I cristiani che perdono la fede e preferiscono le ideologie diventano rigidi, moralisti, eticisti, ma senza bontà. Non sono trasparenti. Poverini, sono gente sporcata dalla superbia". (S. Marta 17.11.2013)

Riconoscere e condannare il male, superare le ideologie di qualsiasi genere ed incontrarci nel fare il bene sono, al di là della preghiera, una pista su cui camminare per dare, da credenti, il nostro contributo per superare questo momento non semplice.

don Angelo

PALMA

Bimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

Edifici distrutti dalle truppe italiane in fuga

Palmanova bombardata e bruciata

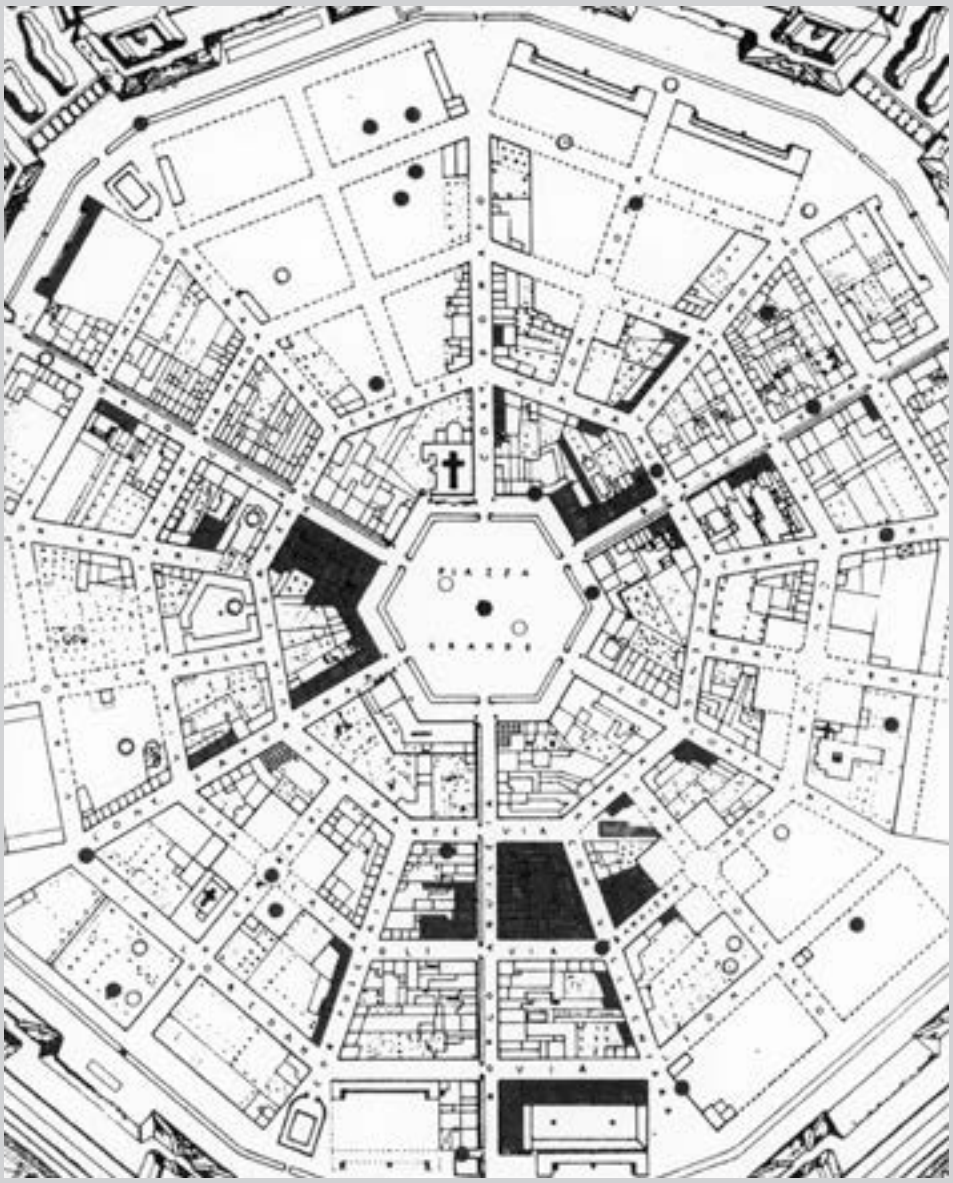
Sono state sganciate 65 granate dirompenti e incendiarie

SILVANO BERTOSSI

1914 – 2014. Cent'anni dalla Grande Guerra. In tutta la regione l'anniversario è stato ricordato come evento monito per le nuove generazioni affinché fatti dolorosi, con il sacrificio di tanti giovani che hanno donato la loro vita, non si verifichino più. Ma, purtroppo, i venti di guerra spirano forti in altre parti del mondo, con la morte anche di tanti innocenti bambini.

"Palmanova in fiamme. Cronache e immagini della Fortezza nella Grande Guerra (1915 – 18)" è il titolo di una documentata pubblicazione di Alberto Prelli, edizioni del Confine. In quelle pagine viene ricordato il sacrificio in termini di case distrutte quando Palmanova venne colpita da sessantacinque granate dirompenti e incendiarie sganciate dagli aerei nemici.

Giuseppe Muradore testimonia questo fatto indicando sulla piantina della città quelle granate che sono esplose, indicandole con cerchietti grigi, e le inesplose, indicate con cerchietti vuoti.



Sono indicate (in nero) le case incendiate dalle truppe italiane. *Rilievi di Giuseppe Muradore*

La notte tra il 28 e il 29 settembre del 1917 – leggiamo sul libro di Alberto Prelli – monsignor Merlino scriveva: "Subito dopo la mezzanotte fu dato l'allarme solito con le campane e con la sirena. Subito dopo si sentì il tuono del cannone e lo scoppio della prima bomba. Il bombardamento fu quanto si può dire terrorizzante. Ben 48 bombe furono lanciate sui vari punti della città senza alcun obiettivo, col solo intento di mettere lo spavento alla popolazione. Una bomba cadde su di un locale in Piazza e lo rovinò nella parte superiore. Un'altra distrusse una casa a tre piani in via Aquileia". Dopo quella notte al calar della sera si vedevano intere famiglie ritirarsi nei rifugi per paura di altri bombardamenti.

Il comando italiano ha dato l'ordine di incendiare in fortezza i depositi viveri, approvvigionamenti, vestiario, risorse di foraggi e di paglia. Nulla deve andare ai nemici.

Le truppe italiane in fuga dopo la rotta di Caporetto distruggono quanto possono. Nella documentazione di Muradore viene indicato l'incendio dell'arsenale di Borgo Aquileia, divenuto poi caserma Montezemolo, e di altri caseggiati.

Momenti duri e difficili e anche l'arciprete mons. Merlino, piangendo, abbandona Palmanova portando con sé ciò che di più importante teneva in canonica. Vi farà ritorno alcuni giorni dopo in una città semidistrutta e abbandonata.

Sempre per ricordare il centenario della Grande Guerra a Palmanova, fino al 15 dicembre, c'è una mostra storica con testimonianze e documenti, oltre 200 pezzi, del periodo bellico, materiale di propaganda e in dotazione ai soldati in trincea.

Foto Archivio Giuseppe Muradore

Borgo Aquileia

Giovani e anziani

Il banco del Lotto nella sua prima sede di Borgo Aquileia

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Nei giovedì di agosto
Successo del ballo in Piazza

Sotto la Loggia della Gran Guardia di Piazza Grande, tutti i giovedì di agosto si è ballato con la partecipazione di numeroso pubblico.

L'appuntamento era per lo ore 21 ed i partecipanti venuti anche dal circondario.

Chi balla ha, di solito, il cuor contento.

L'iniziativa, organizzata dalla Pro Palma, dall'amministrazione comunale e dall'Università della Terza Età, ha incontrato grande simpatia e senz'altro sarà ripetuta anche il prossimo anno visto il successo che ha riscosso.

R.P.

La P14 e Accademia della B.F.

Il gruppo della "P14"

Nuovi aderenti alla B.F.

Un modo come un altro per incontrarsi e stare bene insieme. Questo è il motto della P14, organizzazione spontanea, la "P" sta per Palmanova. Nuovo reggente Giuseppe Muradore, al centro della foto, con la stola di ermellino e lo scettro.

Nell'Accademia della B.F. due nuovi adepti: ragionier Lucio Rossi e Valter Graziutti. Trasferta con la corrierina di Graziutti, cerimonia ufficiale con il discorso del reggente, Silvano Bertossi, che era accompagnato dal segretario geometra Gianfranco Pacorigh e dai già soci Enzo Tami e Paolo Baracetti.

P.R.

Scultura dedicata alla libertà

Io credo che esista in noi un naturale "istinto di libertà" che non è la libertà dell'animale ma la volontà tenace di esprimere noi stessi.

Questa attitudine si manifesta in alcuni individui in maniera più forte che in altri e riesce a condurre un uomo oltre un altro naturale istinto che è quello di sopravvivenza.

Il desiderio della libertà spinge l'uomo a resistere alla pressione della prigione che lo avvolge, alle angherie e alle privazioni che vanno a imprimersi indelebili sul suo corpo e nella sua mente. La mia scultura, dedicata alla libertà, è in cedro del Libano.

Giovanni Defant

MUNICIPIO DI PALMANOVA

FIERA DI S. GIUSTINA

DI

ANIMALI EQUINI, BOVINI, SUINI ED OVINI

LA COMMISSIONE MILITARE

PER ACQUISTO DI CAVALLI

AD USO

DELL' ESERCITO

Un manifesto del 1880. Collezione Luigi Colautti

Al rivellino veneziano

Intenti a tagliare l'erba e a togliere le ramaglie dal rivellino veneziano di Porta Udine, il trio, composto da Mario Savorgnani "Paietta", Armando Franz e Francesco Chiaruttini, ha lavorato per alcune mattinate mettendo ordine nella zona, dopo aver provveduto a pulire la cortina e il cavaliere.

Spaccio della menzogna

"*Una della più gravi malattie di cui soffre il mondo contemporaneo è lo spaccio della menzogna….*" Inizia così un articolo del Palma scritto il 31 Ottobre 1938…

Il cristiano dovrebbe considerare la menzogna come una pratica da evitare. Se amiamo Dio e vogliamo servirlo con tutto il nostro cuore non dovremmo mai far uso della menzogna…

Al giorno d'oggi, molti hanno assunto una mentalità troppo permissiva, arrivando a considerare la menzogna come una cosa da niente, giustificando addirittura quelle a fin di bene. Invece la menzogna è una trasgressione delle labbra che si trasforma in una trappola mortale per colui che la pratica. Dio non approva che i suoi servitori pratichino la menzogna; forse molti pensano che la disonestà sia una scappatoia per sfuggire alle punizioni o per evitare situazioni spiacevoli.

Ma non è forse vero che una bugia porta ad altre bugie? Proprio come una persona che gioca d'azzardo con piccole somme è poi portato a giocare somme sempre maggiori nel tentativo di recuperare i soldi che ha perso, così chi è bugiardo e fa uso continuo della menzogna si troverà ben presto intrappolato in un circolo vizioso.

Dio non sopporta i bugiardi e i maldicenti. Non tanto per la gravità del peccato ma per la malvagità del peccatore.

A ben pensare quando diciamo menzogne, bugie, testimoniamo il falso, si va a toccare l'animo delle persone, la loro stima, la dignità, le loro speranze, la loro innocenza… L'amore per fortuna non fa male al prossimo. Il buono non è mai avido, perciò non ha bisogno di mentire per avere ciò che vuole o per volere ciò che non ha. Dio ci ha fatto dono della parola, elevandoci sopra tutti gli esseri viventi della terra.

Dovremmo dunque amare Dio e il prossimo anche con la bocca e usarla sempre a fin di bene.

Spesso invece, di questa grande qualità umana che è la parola ne facciamo arma per offendere il nostro prossimo con la falsità, la maldicenza, la critica, l'ipocrisia, lo spergiuro e l'inganno. La parola infatti può danneggiare molto un nostro simile, nel corpo e nello spirito, nella mente e nel cuore.

Gesù è venuto in mezzo a noi per rendere testimonianza alla verità, senza paura e tantomeno compromessi. Bisogna essere leali nella parola e nelle opere, dentro e fuori la chiesa, da soli o in compagnia, fra amici o in una grande assemblea.

La Parola di Dio, che è parola d'amore e verità, farà sì che la nostra vita dia sempre una vera testimonianza d'amore. Dobbiamo impegnarci ad essere buoni non per essere lodati dagli uomini, ma per piacere a Dio.

Alla fine la miglior cosa è "*Lasciare parlare le nostre opere e operare senza tante parole*"…

Barbara Schiff

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

ESTATE RAGAZZI

Dalla prima elementare alla terza media

Anche quest'anno, da lunedì 16 giugno a venerdì 5 luglio, la parrocchia di Palmanova ha organizzato l'Estate Ragazzi per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

L'Estate Ragazzi ha, come punto di riferimento, un personaggio biblico o la figura di un santo: il personaggio di quest'anno è stata Ester, donna ebrea, sposa del potente re Persiano Artaserse, la quale, grazie alla sua incrollabile fede e ai suoi sacrifici, è riuscita a salvare il suo popolo da una durissima persecuzione. Venendo a contatto con la sua storia, bambini e ragazzi hanno imparato (e soprattutto hanno avuto l'occasione di mettere in pratica) che ciascuno di noi possiede delle qualità che Qualcuno ci ha donato, affinché le mettessimo a disposizione degli altri per migliorarci e apprezzarci l'un l'altro, senza invidia né gelosia. La vera bellezza infatti non è quella esteriore, ma quella del cuore: un cuore generoso, gentile e sereno.

Ma come si svolgeva una giornata tipo dell'Estate Ragazzi? La mattina, dopo aver chiesto a Gesù di accompagnarci nel corso della giornata e di aiutarci ad essere "stelle che brillano", vi erano i laboratori sportivi tenuti dagli animatori: tornei di ping-pong, partite di calcio, gare di canestri, corse con i sacchi, salto degli ostacoli, coreografie di danza e passaggi a rugby animavano il parco di Jalmicco dalle 10 a mezzogiorno.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo e la scenetta di teatro curata dai simpatici attori-animatori, vi era uno spazio riservato alla preghiera, guidata da suor Gianna e suor Piera, che aveva lo scopo di farci capire che Gesù è sempre con noi e ci dona molti messaggi positivi da mettere in pratica nella vita di ogni giorno, non solo assieme agli amici, ma anche in famiglia.

Vi erano poi i laboratori creativi, proposti dalle mamme: abbiamo usato il pirografo, ci siamo impiastricciati di brillantini, abbiamo creato i nostri personali giochi da tavolo, abbiamo cucito con le nostre mani una borsetta multiuso, abbiamo riempito di colore fogli, pietre, legno e, in molti casi...le nostre facce. E, dopo un'attesa merenda, divisi nelle quattro squadre, pronti a giocare tutti assieme al gioco organizzato dagli animatori fino a poco prima del rientro a casa, anticipato da una preghiera per ringraziare Gesù della bella giornata passata assieme.

Non temete, c'è stato spazio anche per i ragazzi delle medie, accompagnati anche loro dalla storia della regina Ester, con la visione del film dedicato a lei e delle riflessioni mirate alla loro età. Questi ragazzi più grandi quest'anno si sono cimentati in un piccolo film frutto della loro fantastica creatività. Il loro film narra la storia di una ragazza vittima di bullismo in gioventù, che sceglie di cambiare le cose salvando un'altra ragazza e creando un luogo di ritrovo dove poter divertirsi serenamente, senza preoccupazioni di quel tipo.

Durante il pomeriggio i ragazzi si sono cimentati nella preparazione del copione, della scenografia, hanno recitato e registrato il film con l'aiuto dei loro animatori.

I momenti forse più attesi dell'Estate Ragazzi sono però state le gite: due a Lignano e una a Noale. A Lignano ci siamo divertiti a gareggiare in piccole squadre a chi raccoglieva più pigne o a chi riusciva a costruire il castello di sabbia più bello (rigorosamente dopo essersi spalmati la crema solare ovunque almeno tre volte); abbiamo fatto spuntare a molti bambini e animatori stesi sulla sabbia una bellissima coda di sirena o tritone (in sabbia anche questa)...ma soprattutto abbiamo fatto il bagno! A Noale invece si potevano fare talmente tante cose da avere l'imbarazzo della scelta. Meglio andare sugli scivoli, nella piscinetta con la botte o in quella con il fungo?

Per quanto riguarda noi animatori, sicuramente è stata un'esperienza che ha richiesto un bel po' di energie fisiche (e a volte tanta pazienza). Ma sapere che quest'anno abbiamo avuto un incremento delle iscrizioni del 30%, vedere i sorrisi dei bambini e la soddisfazione dei genitori nel vedere i loro figli stanchi (e sudati) ma felici, e un piatto di pastasciutta a pranzo, ci hanno ripagato degli sforzi fatti e ci hanno resi fieri del lavoro compiuto e dell'opportunità di stare a contatto con i bambini, collaborando per far vivere loro al meglio queste tre settimane di Estate Ragazzi.

Martina, Marta e Letizia

Campo delle Medie

Attrezziamoci per realizzare tutti i nostri sogni

Come ogni anno, un nutrito gruppo di ragazzi proveniente dalle parrocchie di Palmanova, Trivignano Udinese e Gonars. ha partecipato al Campo scuola delle medie ad Avaglio.

"Attrezziamoci!!!" era il titolo del campo.

Attrezziamoci per cosa? Per realizzare i nostri sogni più profondi, quelli più importanti.

Ma siamo proprio noi che, a volte, ostacoliamo i desideri belli e veri della nostra vita, perché li confondiamo con fantasie vuote e con le mode del momento, o rimandiamo le scelte importanti, o pretendiamo di travolgere gli altri pur di ottenere quello che ci sta a cuore.

Allora come si fa?

continua a pag. 6

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

ESTATE RAGAZZI

Coinvolte le Parrocchie di Palmanova, Trivignano Udinese e Gonars nel percorrere la strada delle virtù.

segue da pag. 5

Nel viaggio della vita, per diventare grandi, dobbiamo scegliere il bagaglio giusto, avere il guardaroba ben rifornito, l'abito adatto a far fronte ad ogni situazione. Abito è da intendere nel senso della parola latina "habitus", cioè abilità, virtù. Il modo per acquistare le virtù è l'esercizio e l'allenamento continuo. Le virtù devono diventare abitudini, non nel senso di qualcosa di noioso e meccanico, ma di qualcosa che si è consolidato in noi, è diventato uno stile di vita.

Solo così riusciremo a correggere quei vizi che ci impediscono di essere felici: la superbia, che non ci permette di considerare le nostre qualità come doni ricevuti dal Signore, ci fa pensare di essere autosufficienti e ci porta a disprezzare gli altri; la gola, cioè la nostra voracità e la tendenza a consumare, non solo il cibo, ma anche il tempo, gli affetti, gli oggetti e i soldi; l'avarizia, la nostra mancanza di carità, la scarsa abitudine alla condivisione e l'indifferenza verso chi ha bisogno.

I ragazzi hanno potuto approfondire questo tema attraverso attività ed esperienze pratiche per sperimentare, e non solo a parole, che la strada delle virtù, per quanto faticosa, sa condurci a diventare persone libere, pienamente felici.

Giulia e Sonia

Pellegrinaggio ad Assisi

Quest'anno la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi ha proposto un'esperienza di pellegrinaggio ad Assisi, chiamata "Bota fè Assisi", per proseguire, anche durante l'estate, il cammino di riflessione e di preghiera iniziato ad ottobre 2013.

Anche noi animatori di Palmanova abbiamo partecipato a questa iniziativa, che ha avuto come obiettivo principale la scoperta di Cristo, sulle orme di San Francesco. Da subito siamo stati colpiti dalla presenza inconfondibile del Signore in tutte le vicende della vita del santo di Assisi. Infatti, ci è rimasto particolarmente impresso ciò che ha detto suor Barbara, la nostra guida durante la visita alla Basilica di San Francesco: "Se voi tornerete a casa affascinati da Francesco, ma senza avere incontrato Gesù in lui, il mio lavoro, e il vostro pellegrinaggio, sarà stato inutile".

"Bota fè Assisi": esperienza di pellegrinaggio, cammino di riflessione

Per fortuna, durante i sei giorni che abbiamo trascorso ad Assisi, ci sono stati dati tutti gli strumenti perché questo non accadesse e l'incontro tra noi è stato segno dell'incontro con Gesù, attraverso l'esperienza della Chiesa. Abbiamo vissuto, infatti, alcuni forti momenti di comunione ecclesiale, culminati nella celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo all'Eremo delle Carceri.

Abbiamo potuto anche apprezzare le gioie (e a volte le fatiche) della vita fraterna: era molto bello condividere, con altri duecento giovani, la gioia e il senso di pienezza che questa esperienza ci donava... nonostante alcuni trascurabili e simpatici disagi logistici, che hanno messo alla prova il nostro senso di adattamento.

Desideriamo ringraziare in modo particolare don Maurizio e i sacerdoti giovani della Diocesi di Udine, che prestano servizio in Pastorale Giovanile con amore e dedizione, augurando loro di continuare a camminare, come San Francesco, nella libertà che solo Gesù sa dare.

Gli animatori

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

ESTATE RAGAZZI

La trasfigurazione di Gesù sul Tabor

Ecco come vivere un' esperienza diversa all'insegna della riflessione, della preghiera e dell'amicizia: partecipare agli incontri del "Gruppo Tabor".

Che cos'è il "Gruppo Tabor"? È un itinerario spirituale che coinvolge un gruppo di giovani, dalla prima superiore in su, che svolgono particolari servizi in parrocchia, o che, con generosità, svolgono il servizio di ministranti (chierichetti) o che hanno una particolare predisposizione per vivere intensamente l'Eucarestia, la Confessione, i momenti di preghiera, la riflessione, l'animazione e la catechesi.

In questo gruppo, attraverso la condivisione, si cerca di conoscere la volontà del Signore nella propria vita, e quindi si cerca di discernere la propria vocazione.

Il ritiro spirituale di tre giorni, al quale ho partecipato, e che ha avuto luogo a Forni Avoltri, ha segnato la conclusione del primo anno di tale esperienza, organizzata dal desiderio unanime di tutti i giovani sacerdoti di mettersi a disposizione, attraverso confronto e preghiera, di quei ragazzi che hanno importanti domande riguardanti la propria vita.

Ogni giorno, inoltre, ci veniva proposto uno spunto di riflessione, e su varie tematiche, ne ripropongo quella per me più significativa: "Il mio rapporto con il Signore" con il Salmo 139 di riferimento.

La meditazione prevedeva l'importanza dell'onnipotenza , dell'onniscienza e della onnipresenza di Dio che si mescola con la vita dell'uomo in quello speciale incontro, qual è la preghiera.

La frase "base" del Salmo è stata:"Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri, vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita."

In queste giornate ho compreso l'importanza della preghiera: perché pregare? Per vivere. Vivere è amare e una vita senza amore è vuota.

Ama veramente solo chi è amato, il cuore non si schiude alla vita vera se non è toccato dall'amore. Per vivere nell'amore serve la frequenza, altrimenti l'amore appassisce, un po' come coltivare una pianta, servono attenzione, costanza, e cercare di poter immaginare la realizzazione di quel progetto. Anche nell'amore di Dio, che è il più grande verso tutti, serve frequenza nell'incontro: la preghiera.

Dio è l'amore al di là di ogni nostra definizione, ecco perché davanti alle mie domande, nella preghiera, Dio me le fa sciogliere come la neve, perché non mi dà la risposta, ma me la fa comprendere grazie al suo amore.

Riporto, infine, alcune domande proposteci dall'Arcivescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato: sento che sono parole che interessano anche la mia vita?

Quali sono vicine alla mia esperienza?

Questa è stata la mia esperienza, la riporto ai lettori, specialmente giovani, come motivo e spunto per interrogarsi e porsi domande serie sulla propria vita e, la riporto, inoltre, per far capire che la gioventù d'oggi non è solo negatività o quant'altro, ma è anche serietà.

Alla fine di quest'esperienza a tutti noi partecipanti, è sembrato che Gesù si sia trasfigurato, come se fossimo sul Tabor.

Consiglio di vivere queste intense esperienze anche agli altri giovani, che spero di aver incuriosito, e auguro loro di poterle vivere in primis in parrocchia.

Pier Luigi Del Frate

Campo Elementari 2014
Figli nel Figlio

"Ricordati che per Gesù sei re. Vivi da re." È questo il messaggio che i bambini, che hanno partecipato al campo estivo ad Avaglio dal 9 al 13 luglio, si sono sentiti ripetere.

Il tema centrale di questa esperienza è stato il sacramento del Battesimo, che ci rende Figli di Dio in Gesù. Come Simba, il protagonista del cartone animato che ci ha accompagnati, il mitico "Re Leone", ha dovuto imparare a vivere da re, noi cristiani battezzati dobbiamo imparare a vivere da figli. Dobbiamo quindi crescere nel senso di responsabilità e nell'ascolto di chi vuole il nostro bene, respingendo la tentazione di essere egoisti e prepotenti, come il cattivissimo Scar.

Anche in questa esperienza, i momenti più forti e significativi, al di là dei giochi e del garantito divertimento, sono stati i momenti di incontro con Gesù, guidati da suor Gianna, che ci ha insegnato a controllare il corpo, a fare silenzio e a pregare con il cuore.

Lettere al Palma

In Piazza, nelle poche serate estive

(Foto Matteo Milocco)

Palmanova, 1 settembre 2014

Caro Palma,

la Piazza è, nelle serate estive, una vera attrazione. Quest'anno ce ne sono state pochissime per la verità con la stagione particolarmente piovosa che ci siamo ritrovati. Nelle serate disponibili giovani, coppie, famiglie con bambini hanno scelto di fare una passeggiata all'aperto. Ci scappava un gelato o una bibita dissetante. Ho notato che quasi tutti erano di fuori, cioè dei paesi vicini. Pochi i palmarini. Il gruppetto dei bambini piccoli accanto al Duomo c'era sempre con l'immancabile palla e il piacere di rincorrersi l'un l'altro. E poi, al giovedì, il ballo liscio in Piazza sotto la Loggia della Gran Guardia.

L.B.

(s.b.) *Beh, questo depone a favore di Palmanova che è un punto di attrazione perché ha ancora un suo fascino, piovosità permettendo.*

È stato arciprete nella città stellata dal 1989 al 2002

I 50 anni di sacerdozio di mons. Igino Schiff

La comunità di San Giorgio di Nogaro e tutta la Forania di Porpetto, domenica 29 giugno, hanno festeggiato il vicario foraneo mons. Igino Schiff per il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. La prima messa don Igino l'ha celebrata a 24 anni, il 28 giugno 1964 nel Duomo di San Giorgio di Nogaro. Il giorno dopo nella sua Porpetto con "santui" don Lauro Minin, anche lui originario di Porpetto, e don Italo Dreosso, si accingeva ad intraprendere l'impegno pastorale a servizio delle comunità che nel tempo gli sono state affidate a Palazzolo dello Stella dal 1969 al 1974, l'incarico all'Istituto Friulano Orfani di Cividale, a Villanova di San Giorgio in qualità di amministratore parrocchiale. Poi è stato parroco a Bertiolo e, nel 2001, arciprete a Palmanova.

L'arcivescovo mons. Pietro Brollo lo ha poi nominato vicario episcopale per la Pastorale. Il 31 ottobre del 2011 ha fatto ritorno nella "sua" Porpetto e parroco di San Giorgio, Porto Nogaro, Villanova e Carlino, oltre che vicario foraneo della forania di Porpetto. Certo l'impegno non gli mancava.

A don Igino gli auguri del "Palma" che lui ha sostenuto quand'era arciprete, per 13 anni, nella città stellata e che continua a leggere con molto interesse.

B.S.

FATTI & PERSONE - R

PERCHÉ NO? PARLIAMONE!

In Piazza, domenica ore 11.45. basta osservare quello che ti passa davanti e hai un campionario di varia umanità. Antonio P. passa con il Messaggero Veneto sotto braccio. L'ha appena acquistato. La gente esce dalla messa. C'è qualche giacca in più per rispetto al luogo sacro. Un piccolo gruppo di donne si ferma sul sagrato per sapere le ultime. Un altro capannello si forma davanti al manifesto che comunica chi è ormai andato oltre la vita terrena. Altro gruppetto con la signora Carla perché, dopo aver assistito alla messa, c'è il rito del caffé o dell'aperitivo al bar Municipio.

Passa un gruppetto misto di corridori amatoriali. Sono tedeschi. Hanno macinato chilometri per venire nella nostra regione e fare una sosta a Palmanova.

C'è anche il Provveditore Generale (quello della Rievocazione storica) ma in borghese mentre uno con il telefonino sta discutendo animatamente girando intorno al basamento dello stendardo. Passa il "nonzolo" con la bici. Ritornerà in Duomo per la funzione pomeridiana. Batte mezzogiorno ed è un mezzogiorno di mezza estate.

Perché no?

Parliamone!

In Piazza si è parlato a lungo di quel Suarez, bomber dell'Uruguay, che prende a morsi i suoi diretti avversari. E lo ha fatto per la terza volta ai danni dell'azzurro Chiellini. Ma Suarez, ven in Friûl che ti din un panin di salam!.

Perché no?

Parliamone!

Lunedì 28 aprile, ore 19.40. una Ferrari rossa sfreccia a velocità limitata in Piazza. Si ferma all'osteria "Biele Ande". Ma che ci fa una Ferrari in Piazza?

Perché no?

Parliamone!

Bello il saggio di fine anno degli allievi di Studio Danza di Accademia Nuova Esperienza Teatrale. "Ciak si balla! Omaggio al cinema italiano" è stato il titolo dello spettacolo condito con le musiche di Rota, Morricone, Piovani.

Perché no?

Parliamone!

Un importante riconoscimento per la cardiologia dell'ospedale di Palmanova. E' risultata tra i primi centri in Italia per la qualità del lavoro nell'ambito di una ricerca internazionale sulla possibilità di ridurre il rischio di infarto.

Perché no?

Parliamone!

Sempre in Piazza si è commentato a proposito dei vitalizi ai consiglieri regionali. Pensioni da nababbi. Ma che cosa hanno fatto di tanto … pregiato?

Perché?

Parliamone!

Palmanova in cronaca. Questa volta per l'arrivo di famiglie di profughi e famiglie di rifugiati in fuga dai loro Paesi dove soffiano venti di guerra, con bambini al seguito. Sono stati sistemati nella tendopoli allestita dalla Cri all'esterno dell'ospedale di Palmanova e sottoposti a controlli sanitari. E' un problema quello delle migliaia in fuga dai loro Paesi che arrivano in Italia.

Perché no?

Parliamone!

La Piazza si è particolarmente animata in occasione del concerto dei Negramaro e dello show di Radio Birichina Bella e Monella. Tanta musica, palchi con altissime torri metalliche, luci e suoni a go go.

Perché no?

Parliamone!

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

SETTIMANA ANTIPIGRIZIA

Nel nostro (bel) Paese si è … celebrata la settimana contro la pigrizia. L'Italia vanta un primato in Europa. E', infatti, il Paese più pigro. Beh, Mettiamoci dentro anche questo primato. Sedentarietà, sovrappeso, alimentazione scorretta. Cosa fare? Semplice, approfittando della bella stagione mettiamoci in moto: camminiamo. Amiamoci un po' di più e, allora, gambe.

VUOI LA SERENITÀ?

L'importante quotidiano "Il Corriere della Sera" ha pubblicato la lista delle cose da non fare per vivere sereni. Si dice che da una parte la nostra vita quotidiana è una continua corsa contro il tempo, dall'altra perdiamo le nostre ore in attività inutili. E allora come evitare di … buttare via il tempo e sprecarlo inutilmente? Ecco l'elenco delle cose da fare: Non acquistare un iPad, non lasciarsi prendere dallo stress, qualche volta annoiarsi, sentirsi connessi con qualcuno senza perdere la propria libertà , attenzione alle dipendenze da qualsiasi cosa.

Bene prendiamone atto. Come se fosse facile!

QUESTIONE DI KM O DI QUALITÀ

La giunta regionale ha messo mano alla sanità e alle aziende sanitarie. Nell'occhio del ciclone il punto nascita che deve essere scelto tra Palmanova e Latisana. In favore di Latisana c'è il fatto che è vicina a Lignano e al Veneto. In favore di Palmanova ci sono gli 850 parti annui, un servizio eccellente, offerte diversificate e che è all'avanguardia per il parto indolore. E allora tra qualità e chilometri che cosa scegliere?

ANTI COLESTEROLO FAGIOLI NON CARNE

Però. Adattando un vecchio modo di dire "Un po' di fagioli al giorno tolgono il medico di torno". Una porzione quotidiana di legumi riuscirebbe a tenere sotto controllo quel colesterolo che è sempre in agguato. Grazie al basso indice glicemico sono indicati anche per chi deve dimagrire. Ridurre la carne in favore dei fagioli.

A.D. 1615 "PALMA ALLE ARMI"

Ne abbiamo parlato nel numero precedente.

Il 5-6-7 settembre a Palmanova per l'evento rievocativo sono convenute oltre 20mila persone.

Proprio un bel successo.

Bellissimo l'accampamento, stupendi i rievocatori.

L'ITALIANITÀ CALCISTICA

Mondiali di calcio 2014 in Brasile. Per le due partite dell'Italia, quelle con Costa Rica e Uruguay, dai balconi di molte case palmarine sventolavano bandiere tricolori. Poi sono state subito ritirate per la deludente (è un eufemismo) prova degli azzurri, obbligati anche a rientrare di nascosto. Però, ci siamo detti, se la festa dell'italianità sta tutta nel calcio e se continua così, sulle finestre di quelle case la bandiera la rivedremo in occasione della Festa della Repubblica. O forse no?

La foto dal cassetto

Premio Palma (1995) all'Ute

L'ambìto premio ad una delle associazioni attive Palmarine ***(foto Enzo Milocco)***

Con Emilio e Belarmino (Toni)

Cinquant'anni di Gambero by Citarella

Emilio Citarella

Un giovanissimo Toni

La figlia Carolina, Toni Citarella e la moglie Silvana

È nel 1964, esattamente il 3 ottobre, che Emilio Citarella, con la moglie Andreana, comincia a Palmanova l'avventura di "Al Gambero".

Prima il Gambero era una osteria, poi con la mano di Emilio diventa una pizzeria e poi ancora una trattoria. Toni per gli amici, Belarmino all'anagrafe, fratello di Emilio, ha appena 17 anni ma già tanta voglia di fare. Lo vediamo nella foto, impeccabile con nella sua giacca bianca, il papillon nero e neri pure i calzoni. Una tenuta di rigore. Nel maggio del 1972 Toni, appena sposato con Silvana, rileva la conduzione del locale portando un tocco nuovo e l'atmosfera della "sua" Tramonti, in provincia di Salerno. E in tutti questi anni la Pizzeria-trattoria Citarella si è fatta sentire e notare tanto da diventare un punto di riferimento per il buon mangiare condito dalla sorridente accoglienza di Toni, dalla figlia Carolina che dirige il personale, da Silvana che fa i dolci e cura l'ambiente.

"Palmanova – dice Toni Citarella – mi ha portato fortuna. E' stata veramente la mia stella".

Auguri Gambero by Citarella. Cinquant'anni vissuti e meritati.

Sbert.

Sostenitori "Palma"

Famiglia Fantin € 20

Redentore Fornasa € 25

Romeo Morandini € 30

Anna Piani Gasparini, Renato Mucelli € 50

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

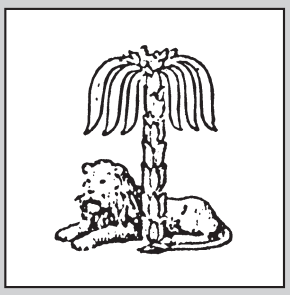
Il Centro commerciale con oltre 70 attività

Oltre 70 commercianti, liberi professionisti e titolari di attività ricettive hanno partecipato alla presentazione del progetto e delle linee operative dell'iniziativa "Centro commerciale naturale Palmanova Città Fortezza". Il progetto prevede un investimento di 100 mila euro, in parte con fondi regionali e in parte con fondi del Comune, per la realizzazione di un centro urbano organizzato e gestito in modo unitario.

Tra le principali iniziative previste dei corsi di formazione gratuiti per 50 operatori, la realizzazione di un'immagine coordinata della città stellata per promuovere l'incoming commerciale e turistico, la realizzazione dell'infrastruttura digitale di w-fi a supporto della promozione.

R.P.

Il calcio amaranto si veste di rosa



Alla guida dall'Asd Palma Calcio, per la prima volta nella storia amaranto, è stata nominata una donna: l'architetto Michela Cafazzo, vice presidente Luca Boga, direttore sportivo Michele Sclauzero, segretario Sergio Tonini. La novità sarà la formazione della squadra "Allievi" un obiettivo che il Palma Calcio vuol portare avanti con determinazione. Sul campo "Dino Bruseschi" giocheranno le squadre "Piccoli Amici", due di "Pulcini", "Esordienti a 9" e "Giovanissimi".

Durante la riunione per le nuove nomine sono stati ringraziati il presidente uscente Renato Talotti e quanti, dirigenti e allenatori, hanno contribuito alle attività della società.

A.C.

Uè o fevelìn di... polenta e funghi

L'appuntamento in lingua friulana dal titolo "Uè o fevelìn di..." è andato in onda venerdì 12 settembre alle ore 15.15 su RadioRai Fvg. Si è parlato di due pietanze: polenta e funghi.

Sono intervenuti il giornalista Silvano Bertossi, Gran Priore della Confraternita della Polenta Friulana e Franco Osso, Presidente del Gruppo Micologico del Palmarino.

E' nata in città Quarta dimensione

Un gruppo di professionisti ed imprenditori operanti sul territorio regionale, coordinati dal geometra palmarino Gianpietro De Matteo, hanno fatto nascere un progetto denominato "Quarta dimensione" che prevede, in modo sinergico, di informare e fornire le opportune consulenze in campo biologico e naturale, puntando sulla divulgazione di prodotti e servizi per la salute, in campo bio edile, bio architettonico e per la tutela dell'ambiente. Per informazioni tel. 3357593503 o e mail g.dematteo@hotmail.it.

Progetto musicale

Due scuole di musica … una realtà. E' questo, in sintesi, il progetto "Legatura di Valore" che vede il mondo dell'associazionismo socio-culturale avviato a trovare nuove forme di collaborazione, di sinergie, di partenariato per favorire forme di aggregazioni giovanili innovative. Sono coinvolti in questa iniziativa l'Accademia musicale "Città di Palmanova" e la Scuola comunale di musica di Bagnaria Arsa.

Inizio dei corsi 1° ottobre. Per informazioni www.accademiamusicalepalmanova.it.

S.M.

Brillante mostra di Piero De Martin
A passo veneto (m. 1,75)

La Polveriera napoleonica di contrada Garzoni ospita, fino al 5 ottobre (venerdì, sabato e domenica 10 – 12, 16- 19, una esposizione delle opere realizzate nel corso di un anno dall'orafo scultore Piero De Martin, personaggio conosciutissimo nel mondo dell'arte anche per le tante rassegne, in Italia e all'estero, cui ha partecipato.

Quindici pannelli, eleganti e scenograficamente armoniosi, dove si intravvede una Palmanova metafisica, tre sculture, sei teche di gioielli con motivi legati alla città stellata e una installazione con video immagini degli artisti fotografi Maurizio Valdemarin e Marina Dri.

"Palma: a passo veneto" è stato scelto come titolo perché la fortezza è stata costruita su questa unità di misura, quella usata ai tempi dalla Serenissima, che è di metri 1,75.

Il metro lineare, come unità di misura, sarà adottato molto più tardi, nella seconda metà dell'Ottocento.

Palmanova, con la sua geometrica forma e l'unicità urbanistica con tanti e eleganti particolari, viene esaltata dalle creazioni di De Martin.

S. Bert.

Ci sono anche i tombini (da pulire)

Abbiamo a che fare, sempre più spesso, con i nubifragi che adesso si chiamano bombe d'acqua. E allora? E allora sarebbe più che opportuno che i tombini di Palmanova fossero puliti per evitare di trovarci l'acqua in casa all'arrivo di nuovi e forti acquazzoni.

Pare che i tombini in questione non siano puliti da quando l'assessore comunale ai lavori pubblici era il geom. Pasquale Cilento, quindi trent'anni fa.

Forse sarebbe il caso di provvedere.

R.P.

Otto giorni sulle orme di San Paolo

Ci vuole anche una salutare pausa. Il gruppo ad Efeso

Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul: tre nomi per la medesima metropoli che stanno a identificare eventi storici e culture presenti nelle varie epoche che si sono susseguite in questa città divisa territorialmente tra Europa e Asia. Bisanzio sino al 330, Costantinopoli fino al 1453 e Istanbul o Costantinopoli sino al 1930 e poi solo Istanbul, caratterizzata quindi dalla cultura greca, poi romana, a seguire quella ottomana, per finire a quella laica voluta dall'eroe nazionale turco Atatürk.

In essa si sono avvicendati o mischiati stili religiosi molteplici: dal paganesimo al cristianesimo, ortodossia e cattolicesimo, ebraismo (retaggi del passato) sino, da ultima, la fede musulmana che comprende la quasi totalità della popolazione.

Si può ben dire, per noi "viaggiatori" sulle ORME DI SAN PAOLO, che Istanbul sia stata il compendio (oltre che la fine del nostro viaggio) di tutto il nostro pellegrinaggio sulle tracce di quel grande divulgatore del Vangelo in terra turca, greca e italica. Sì, perché in terra turca attualmente esistono solo "tracce" di cristianesimo pur in presenza di preziosi, straordinari nonché unici reperti archeologici.

Alla fine del viaggio ci si può essere chiesti, come mai di fronte alla ricchezza delle testimonianze della presenza paolina specie in Cappadocia, Anatolia e Costa Egea, oggi ci siano solo piccolissime e quasi insignificanti comunità cristiane? Le risposte sono da ricercare nella storia e nelle capacità di testimonianza delle tante comunità, che hanno dovuto soccombere alla forza distruttrice di tenaci aggressioni fideistiche (d'altra parte anche i cristiani, in altri luoghi, si sono comportati con il medesimo criterio di sopraffazione!).

Ma tant'è! Procediamo con ordine.

Lunedì 4 agosto

È il giorno del trasferimento in aereo da Venezia a Istanbul e, dopo una breve sosta in aeroporto, nuovo volo sino ad Antiochia di Siria o Antiochia sull'Oronte (l'attuale Antakya).

Si prende confidenza tra i 36 partecipanti, fra di loro e con la guida spirituale, padre Licio Prati, chiamato a sostituire mons. Rinaldo Fabris impossibilitato a partecipare per problemi di salute. Padre Licio è stato un interlocutore sapiente per illustrare con dovizia di particolari le peculiarità contenute negli Atti degli Apostoli e nelle lettere paoline riguardanti i luoghi che avremmo in seguito visitato. Ad Antiochia facciamo conoscenza con la guida turistica Çetin Alp, un turco di Antalya, di fede musulmana, che ha saputo conciliare in modo sorprendente le notizie storico-geografiche con la cultura della sua terra sia dal punto di vista sociale che religioso: un credente laico dotato di senso critico, ma nello stesso tempo aperto e generoso senza infingimenti verso la nostra fede.

Padre Licio Prati, guida spirituale

Çetin Alp, guida turistica

Martedì 5 agosto

È dedicato ad Antiochia sull'Oronte, Tarso e al viaggio verso la Cappadocia. Si visita la Grotta di san Pietro (solo dall'esterno perché sono in corso lavori di restauro e di sostegno del pendio su cui sorge); una tappa è riservata al Museo Archeologico Hatay con splendidi mosaici del II-III e IV secolo d.C. (le opere conservate nel museo sono in trasferimento in una sede museale più consona).

Si giunge a Tarso (Tarsus), città natale di Paolo, dove egli, dopo la "conversione", ha abitato, con puntate in Arabia e a Damasco, sino alla chiamata da parte di Barnaba per iniziare l'azione missionaria partendo da Antiochia; si celebra l'Eucarestia nella chiesa a lui delegata. Lungo viaggio di trasferimento verso la Cappadocia: dalle aride pianure si passa all'Altopiano Anatolico per giungere in seno a quella regione con breve sosta sui bordi della suggestiva Valle dei Piccioni.

La Messa celebrata nella Chiesa di san Paolo tocca il cuore: è un'aula disadorna, essenziale che ospita l'Eucarestia solo quando ci sono gruppi di credenti di passaggio: a Tarso non esiste comunità cristiana e le tre suore che custodiscono il luogo per esercitare il servizio pastorale sono costrette ad andare nella città di Mersin distante 30 km. La Messa, presieduta da don Angelo, è concelebrata con i sacerdoti facenti parte del gruppo: padre Licio Prati, don Massimiliano Zanandrea, don Pietro Del Fabbro e don Franco Del Nin. La preghiera è profonda e sincera, prende le viscere: dov'è nato l'Apostolo delle genti è rimasta solo simbolicamente la Parola di Vita!

Mercoledì 6 agosto

Giornata in Cappadocia. Di prima mattina visita ad una chiesa rupestre sperduta in mezzo alle colline tufacee dove (non prevista) si celebra la Messa; un breve tragitto e ci si trova nella Valle di Goreme tra le meravi-

continua a pag. 12

SPECIALE TURCHIA

La chiesa di San Paolo a Tarso

All'ingresso di una chiesa rupestre

segue da pag. 11

gliose e affrescate chiese rupestri: il delirio iconoclasta ha fatto scempio dei volti! Una sosta in una fabbrica-atelier di tappeti con spiegazione dei metodi di lavorazione dei tappeti e della seta e una originale e caleidoscopica dimostrazione dei lavori prodotti dalla cooperativa femminile. Un tour tra i "Camini delle Fate": una sorta di piccoli tronco-conici di tufo, erosi dall'acqua e dal vento, con alla sommità nere rocce basaltiche che ne fungono da cappello. A Derinquiu la maggior parte del gruppo è scesa nelle viscere della terra per visitare una delle tante città sotterranee della zona (collegate fra loro) utilizzate dai cristiani per sfuggire alle persecuzioni. In serata chi ha voluto ha seguito uno spettacolo di danze folcloristiche turche… alcuni dei partecipanti sono stati coinvolti direttamente!

Effettivamente la natura ha un suo fascino che trasmette, in chi si immerge in essa, pace e serenità. Se a ciò si aggiunge che i cristiani delle prime generazioni hanno scelto luoghi remoti, non per timore, ma per essere più a contatto con la natura e il sussurro della voce di Dio, allora quella sensazione di vicinanza al creato e al Creatore diviene tua. La piccola chiesa rupestre, così angusta e raccolta, è stata colmata un po' alla volta dalle persone entrate una ad una, accompagnate dal canto all'unisono; attorno a quell'altare di pietra, con i sacerdoti senza paramenti, un tutt'uno con i "fedeli", si è consumata la cena pasquale, così, ne ho avuto la sensazione, come San Paolo l'ha tramandata nella prima Lettera ai Corinzi (11,23-28).

Giovedì 7 agosto

Per alcuni il risveglio è stato antelucano perché hanno voluto sperimentare il brivido di una salita in mongolfiera per stupirsi nell'ammirare l'alba sulla valle dei "Camini delle Fate" (un'esperienza fantastica secondo gli "emuli" di Montgolfier!). C'è, fuori programma, una visita a una "officina" di gioielli con pietre preziose per appagare l'occhio e il gusto estetico di chi può permettersi di indossarli. Graditissima, poi, un'altra chiesa rupestre, ancora più remota di quella di ieri: non Santa Messa ma un momento di riflessione e preghiera. Via veloci verso la Valle di Avcilar una sorta di canyon, che si può visitare a piedi per 4 km: una parte del gruppo l'ha percorso sino a metà con una sosta per conoscere le peculiarità del sito che conserva sulle pareti della forra grotte usate da eremiti o monaci. Nel viaggio verso Konya fermata al Caravanserraglio di Sulthanhani, posto sull'antica Via della Seta che collegava l'Anatolia con la Persia.

Durante il non lunghissimo viaggio di trasferimento verso Konya (l'antica Iconio della predicazione paolina) ritorna alla mente il momento affascinante della mattinata quando nella sosta di meditazione, aiutati da padre Licio, ci si è saziati della presenza di san Paolo che quelle terre ha calpestato nei suoi viaggi missionari e tornano alla mente Attalia, Perge, Antiochia di Pisidia, Iconio, Derbe, Listri, tutte località della Panfilia e Galazia, dove l'apostolo ha trovato accoglienza ma anche contrasti e violenze pur lasciando il segno della Buona Notizia.

Venerdì 8 agosto

Da Konya a Pamukkale è il trasferimento più lungo. Al mattino Çetin, la guida turistica, nella piazza di Konya di fronte al Mausoleo di Mevlana ci erudisce su Jalāl al-Dīn Rūmī, il poeta e mistico persiano fondatore della confraternita dei "Dervisci rotanti" che tentano di raggiungere stati meditativi per mezzo di danze rituali. Dopo il pranzo si giunge a Pamukkale, la località turistica dove le sorgenti di acque termali, cariche di bicarbonato di calcio, hanno scolpito una bianchissima cascata pietrificata ricca di pozze. Alle spalle di questa località si trova Hierapolis, sulla strada che collegava l'Anatolia al Mar Egeo: le vestigia civili greco-romane fanno da preambolo all'immensa antica necropoli che conserva sepolcri, tumuli, tombe dove la fantasia dei committenti e degli esecutori ha trovato ampia applicazione. In serata un piccolo gruppo ha assistito a una performance, piuttosto scarna, di dervisci rotanti.

San Paolo nella lettera ai Colossesi (4,12-13) portando i saluti di Èpafra scrive: "Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicea e di Gerapoli". Viene alla mente quindi come Paolo abbia sempre tenuto in alta considerazione i suoi più stretti collaboratori che era abituato a lasciare nelle comunità che egli costituiva o che visitava. Interessante poi a Hierapolis la presenza dell'apostolo Filippo, la cui morte sarebbe avvenuta in questa località; alla fine del IV secolo la città diventa un importante centro della cristianità e lungo l'asse viario principale furono costruite una chiesa extraurbana (Terme-chiesa), la cattedrale con il battistero, la basilica a pilastri e, sulla collina orientale, il martyrion di San Filippo apostolo. Ora è uno splendido centro turistico (molto frequentato dai russi) e archeologico, nel cui sito dal 1957 opera la missione archeologica italiana di Hierapolis di Frigia.

Sabato 9 agosto

Verso Efeso con sosta alla casa della Madonna, alla sommità di una collina, dove in un stanza attigua alla cappella del IV secolo, viene celebrata la Messa; dopo un breve tragitto si visitano i resti della chiesa di san Giovanni, ove si presume sia la sede del suo sepolcro. Infine l'antica Efeso: una grande strada lastricata, contornata da resti di edifici pubblici, termali, commerciali, che scende dall'Odeon sino alla Biblioteca di Celso per poi, svoltando a destra, giungere al grande teatro ellenistico capace di 24.000

S. Messa in una chiesa rupestre

Hierapolis

SPECIALE TURCHIA

Santa Messa alla Casa della Madonna di Efeso

posti. Del tempio di Artemide, una delle sette meraviglie del mondo antico, non rimane che una colonna sulla via che conduceva al porto di Efeso sull'Egeo; il culto alla dea Artemide, fonte di lauti guadagni per gli orafi efesini, fu causa di una rivolta contro san Paolo, che ne contestava l'uso. Infine si raggiunge il vicino aeroporto di Smirne e, con un viaggio di un'ora, si atterra a Istanbul.

Forse la tappa più importante di tutto il "pellegrinaggio" sulle "Orme di san Paolo". Qui l'apostolo soggiornò per due anni, qui lasciò la comunità alla responsabilità di una coppia di sposi, Aquila e Priscilla, transfughi da Roma, qui Paolo predicò nella sinagoga e nelle piazze contro le idolatrie pagane e i loro simulacri; presso Efeso, egli si congedò dopo il terzo viaggio missionario, conscio che non vi sarebbe più ritornato. A questa presenza significativa si sono aggiunte le visite alla chiesa di san Giovanni e quella più intima alla casa della Vergine Maria: quest'ultima ha toccato profondamente tutti noi, vuoi per la Messa, dove i nostri sacerdoti hanno voluto singolarmente dedicarci un pensiero, vuoi per la brevissima visita (all'esterno in attesa c'era la fila!) alla piccola "casa" e, infine, per la visione di un muro (simil "muro del pianto") tappezzato di foglietti arrotolati che i visitatori lasciano per una preghiera, un'intercessione, un saluto alla Madre di Cristo. Una giornata densa di commozione e stupore!

Domenica 10 agosto

Istanbul! Una full immersion nei monumenti più significativi della città che era considerata la "seconda Roma": edifici musulmani come la Moschea Blu, cristiani come san Salvatore in Chora, romani come l'Ippodromo, o cristiano-musulmani come la magnifica Santa Sofia, prima basilica, poi moschea, ora museo. Alla sommità di una collina c'e la moschea di Solimano il Magnifico; si scende verso il mare dove in attesa c'è un battello per costeggiare le due sponde, europea ed asiatica, del Bosforo ricche di edifici di epoche e stili diversi, mentre sullo sfondo della costa europea si staglia lo skyline di Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul.

Molte le cose da notare in una giornata colma di sensazioni inimmaginabili in altre città, due in particolare.

Santa Sofia mi è sembrata una grandiosa Madre Terra, così come riportata nelle piccole antiche statuette che la raffigura-vano; entrando in essa ti pare di essere avvolto dalla sicurezza e protezione che solo il ventre materno ti dona… ti trovi bene… il cristiano trova i suoi simboli e il musulmano pure… credo che il non credente ne senta tutto il fascino.

La seconda meraviglia è la Moschea Blu: ci devi entrare a piedi scalzi, con abito adatto (le donne con il capo coperto) e… ammirare in silenzio (anche le guide abbassano la voce); i visitatori sono numerosissimi e non sono attirati da immagini (non ce ne sono!) e neppure dalle scritte coraniche (sono in caratteri arabi!); alcuni credenti in Allah sostano in preghiera, un paio di bimbi si rincorrono sui tappeti che ricoprono il pavimento, sul quale un inserviente passa l'aspirapolvere.

E tu? Solo lasciarti coinvolgere dalla perfetta architettura e dai rilassanti colori delle tonalità azzurro-blu delle maioliche e delle pareti istoriate. Era domenica e non poteva mancare, nel giorno del Signore, la Messa celebrata nella basilica cattolica dedicata a Sant'Antonio, vicina all'Ambasciata italiana.

Lunedì 11 agosto

L'ultimo giorno, quello del rientro a casa, ma prima era "necessaria" una puntatina (solo un'oretta) al Gran Bazar, un dedalo perfetto di via ortogonali e parallele alla strada principale, dove ogni genere di mercanzia viene proposta e contrattata con l'eventuale acquirente magari davanti a un bicchiere di the alla mela o al melograno.

L'ultima puntata del viaggio è al Topkapi: si ritorna sulla collina dove c'è la Moschea Blu (Sultanahmet Camii) e Santa Sofia (Aya Sofya) e, percorrendo un viale alberato, si giunge al Serraglio, il palazzo del Sultano ottomano di Costantinopoli; in diverse sale sono contenuti i vari preziosi oggetti che costituivano il tesoro del sultano… incredibili per preziosità, gusto e armonia dei gioielli e dei manufatti.

Poi il viaggio di ritorno a Venezia-Marco Polo e il pullman che riporta a Palmanova.

I colori, le voci, l'intrico delle vie, la coreografia delle merci esposte fanno del Gran Bazar un luogo imprevedibile e invitante nello stesso tempo; puoi anche acquistare nulla, ma non puoi non essere attratto dal gusto della contrattazione e alla fin fine cedi alle lusinghe delle "tentazioni" dell'abbigliamento, dei gioielli, dei dolci, delle ceramiche, dei tappeti, della "paccottiglia", ecc.

Certamente il Topkapi è il simbolo dell'opulenza ottomana sia nell'architettura che nell'arredamento; immagino che la descrizione di vita di tante opere letterarie occidentali, classificata come fantasiosa, sia invece stata molto prossima alla realtà, visto il fascino che ancora oggi colpisce i visitatori del palazzo, dei giardini, dell'harem, delle sale espositive.

Ho l'impressione che percorrendo le strade e visitando i siti che, 2000 anni fa, videro protagonista san Paolo, ci si sia resi conto pienamente della grande azione divulgatrice della Buona Novella di Cristo, compiuta in situazioni di conclamata difficoltà, però con costanza, coerenza e fiducia nelle capacità proprie e altrui. Paolo ha voluto circondarsi di collaboratori, talora inesperti, impegnati senza risparmio di forze e coraggiosi; tra essi, moltissime le donne con pari dignità nell'esercizio di custodi e animatrici delle comunità fondate o vivificate dall'apostolo.

Un grazie ai "pellegrini" laici e sacerdoti; a don Angelo, che ha proposto il viaggio; a padre Licio e a Çetin, nostre indispensabili guide; alla IOT di Gorizia che ha organizzato logisticamente il viaggio.

Carlo Del Mondo

Il gruppo davanti alla basilica di sant'Antonio a Istanbul

Si entra nella Moschea Blu

SPECIALE TURCHIA

Appunti di viaggio dei "pellegrini"

La partenza è stata molto tranquilla, un viaggio qualunque. L'arrivo, un bagaglio di emozioni, di natura meravigliosa, di percorsi lontani e faticosi che hanno arricchito il mio cuore. Il privilegio di aver avuto compagni indimenticabili.

Le bellezze naturali e la diversità dei paesaggi mi hanno fatto riflettere sulla grandezza e sulla bontà del Creatore che ci ha fatto questi doni. Mi hanno emozionato le chiese rupestri, specialmente quelle più isolate, perché mi hanno riportato ai cristiani che le hanno frequentate e conservate con tanta dedizione. La figura di san Paolo e dei suoi collaboratori sono state sempre presenti.

Ancora si nota troppo egoismo da parte nostra. E questo non ci sollecita, nell'era del consumismo, ad aiutare i più bisognosi. Spero che le preghiere fatte in questi giorni a Dio e alla Madonna possano risolvere i veri problemi dell'umanità.

È stato molto bello scoprire i luoghi dove i primi cristiani hanno discusso su Gesù e rendersi conto dell'attualità di quelle parole in contrasto con i resti di quella civiltà, quasi a mostrare che tutto passa (imperi, sultanati…), mentre il messaggio, nato duemila anni fa, è ancora vivo!

Fra le tante cose voglio condividere la forte emozione provata a Tarso e negli altri luoghi legati alla missione di san Paolo, in quanto componente - come cooperatore - della grande Famiglia Paolina. Il fondatore di essa, beato don Giacomo Alberione, fin dagli inizi, ha voluto riconoscere in San Paolo il padre e il "fondatore" della sua opera. Un pensiero riconoscente a padre Licio e a Çetin per la loro professionalità e sensibilità.

Durante questo viaggio, ogni giorno è stata una scoperta piacevole e istruttiva. Ciò che mi ha maggiormente commosso e colpito è stata la visita alle due chiesette rupestri dove abbiamo assistito alla celebrazione dell'Eucaristia e ognuno di noi ha espresso un proprio pensiero personale. In questi momenti l'emozione è stata grande e, andando indietro nel tempo, ho pensato ai tanti cristiani che lì si riunivano e ai sacrifici che facevano per poter pregare liberamente.

Ciò che più mi ha colpito in questo viaggio alla ricerca dei luoghi di san Paolo è stato il dialogo interreligioso. Un dialogo che, a mio parere, è vivo e sano e che si viene a manifestare attraverso la volontà delle singole persone di fedi diverse. È vero che purtroppo dei luoghi riguardanti la vita di san Paolo sia rimasto poco, ma il dialogo interreligioso è una vittoria vera. Uno degli esempi che mi è balzato agli occhi è stato Tarso: una piccola cittadina di fede islamica che vede la presenza delle "Figlie della Chiesa" una congregazione che ha come obiettivo, per il futuro, il lavoro per il dialogo interreligioso anche in Occidente.

Quando don Angelo mi ha comunicato che in agosto sarebbe andato in Turchia per il "Percorso di san Paolo", ho accettato subito con grande entusiasmo. Passando i giorni e dopo aver letto il programma ho cominciato a pensare: ce la farò? Sarò in grado di affrontarlo? Comunque sono qui, felice e soddisfatta. Per me il top: la visita alla casa della Madonna. Entrata in quel luogo mistico non sono riuscita a trattenere le lacrime. Passando vicino al muro dove ogni fedele mette le sue preghiere alla Madonna ho pensato: la Madonna mi conosce, sa tutto di me, quindi non occorre che io scriva niente. Una cosa bella me l'ha già data: sono qua.

In questo viaggio ho riscoperto la preghiera con la sua capacità di ritrovo di se stessi e di comunicazione con Dio. Alcuni passaggi di preghiere, dette sempre automaticamente, se recitate pensando a ciò che si dice, hanno avuto su di me un effetto rassicurante. Grazie a padre Licio che mi ha fatto capire questo. Grazie a tutti i miei compagni di viaggio. Ps: calpestare la terra teatro del nostro Vangelo è stato qualcosa di unico!

Avevo la fede e l'ho perduta per le vie del mondo… spero che questo viaggio sulle orme di Paolo, l'apostolo delle genti, e il contatto con le testimonianze di una Chiesa primigenia, povera ed essenziale ma ricca di spiritualità, possa farmi ritrovare la fede… come un viaggiatore che ha attraversato il deserto e finalmente ritrova la fonte cristallina di un'acqua che disseta e consente una risposta ai tanti perché…

Dopo il viaggio in Terra Santa e questo sulle orme di san Paolo, ho capito Lettere e il Vangelo "vivo" di questo apostolo; mi sono arricchita nella mia fede.

Aver avuto l'occasione, a distanza di circa duemila anni, di percorrere quei luoghi teatro delle gesta di un così grande personaggio qual è stato san Paolo, per noi cristiani è stata un'esperienza meravigliosa. La bellezza dei luoghi e la loro ricchezza di storia e di arte richiederebbero molto più tempo disponibile per essere apprezzate pienamente. Comunque, con l'aiuto di due validissime guide (quella spirituale di padre Licio e quella turistica di Çetin) abbiamo avuto modo di arricchire il nostro bagaglio spirituale e culturale.

Meraviglioso dal punto di vista turistico, guida perfetta e molto disponibile anche a parlare di sé e della propria fede (e noi?). Gruppo inizialmente un po' "sulle sue", poi più amalgamato e con nuove amicizie nate. Avrei preferito maggior risalto alla parola di Dio in riferimento ai luoghi visitati, così come presentati nel libretto consegnato alla partenza (capisco anche però la situazione da cui si è partiti…).

Un viaggio spirituale e culturale in tutti i sensi. Gli incontri dei cristiani con gli altri senza tanti se e ma. Anche la guida alle volte mi sembrava più cristiana che musulmana. Stanca ma meritava!

Svariate sarebbero le cose da dire… ho scelto santa Sofia: incredibile entrarci e vedere come fede cristiana e fede musulmana coesistono si siano unite per dar vita a un capolavoro… e poi sentire al telegiornale che ai cristiani della Corea del Nord è stato impedito di andare in Corea del Sud a vedere il Papa. Viaggio che ricorderò sempre per i paesaggi, la cultura, la spiritualità si siano intersecati in modo sorprendente.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Puarte a cjase il furlan

Alle giovani mamme che hanno dato alla luce un bimbo nel reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Palmanova è stato consegnato, nel giorno proclamato dall'Unesco "Giornata internazionale della lingua madre", il cofanetto "Puarte a cjase il furlan", realizzato dall'Arlef, Agjenzie regionâl pe lenghe furlane e dall'Azienda sanitaria "Bassa Friulana" con il contributo della Fondazione Crup. Il cofanetto conteneva un bavaglino con la scritrra "Figotaitmi un a la volte", la vetrofania per l'auto "Frut daûr", un dvd "La Pimpa par furlan" di Altan e il libretto "Cjantis e rimarolis pai frutins".

Scopo dell'iniziativa è quello di tutelare e diffondere la lingua friulana, soprattutto perché il friulano deve essere parlato in famiglia. Imparare il friulano da piccoli – si sottolinea – non è uno sforzo. E' come imparare a camminare.

R.P.

Piergiorgio e Guglielmina bisnonni

Festa grande in casa Savorgnani perché Piergiorgio e Guglielmina il 1° agosto di quest'anno sono diventati bisnonni. Aurora, nata a Rovigo, li ha insigniti di questo importante titolo.

Auguri.

Gli aquiloni di Elena e Francesco

I nonni, delle volte, per i nipoti diventano bambini. Franco per i suoi nipoti Elena e Francesco ha confezionato due originali aquiloni. Il vento per sollevarli non è mancato.

F.R.

SOTTOSELVA • JALMICCO

In 160 a Sottoselva
La cena della comunità

In 160 hanno risposto e simpaticamente partecipato a Sottoselva alla cena di San Lorenzo, patrono della comunità.

Il piacevole incontro, preparato davvero bene dagli organizzatori, ha avuto come colonna sonora le musiche del "Palma folk"

P.S.

47e Sagre dai Borgs

Cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, a cura dell'Associazione "Pro Loco Jalmic" è stata organizzata la 47a edizione della "Sagre dai Borgs". Un ricco e variegato programma iniziato con un omaggio a Duilio Venturini, poeta, una collettiva di artisti, un laboratorio per giovanissimi a cura della Banda cittadina di Palmanova.

R.P.

In ricordo

Il 25 agosto, alla invidiabile età di 96 anni, si è spenta serenamente Giuseppina Sdrigotti Fantin , amorevolemente assistita dalle figlie e attorniata dai generi, nipoti e pronipoti.

E.F.

Anagrafe parrocchiale

NUOVI CRISTIANI:
12. **Mattia Alù**, batt. 29 luglio
13. **Matilde Buccino**, batt. 6 settembre

Jalmicco
2. **Francesco Prelli**, batt. 7 settembre

NUOVI FOCOLARI
5. **Stefano Carraro ed Elena Pettovello,** 21 giugno
6. **Simone Burzacchini e Letizia Valentinuzzi**, 28 giugno
7. **Andreas Baldassi e Cristina De Cecco,** 19 luglio
8. **Lorenzo Staffa e Giulia Salucci**, 16 agosto
9. **Patrich Bearzot ed Elena Rossi**, 13 settembre

NELLA CASA DEL PADRE:
20. **Silvana Lodolo** a.83 † 9 giugno
21. **Amalia Adelia Salotto Brollo** a.84 † 14 giugno
22. **Beatrice Luzzi De Giglio** a.82 † 16 giugno
23. **Evelina (Maria) Antoci** a.90 † 24 giugno
24. **Alberto Suffer** a.56 † 25 giugno
25. **Luigi Tortolo** a.92 † 28 giugno
26. **Italia (Rosa) Murador Malisani** a.88 † 28 giugno
27. **Antonio Bosso** a.81 † 12 luglio
28. **Silvano Comisso** a.72 † 10 agosto
29. **Paolo Rapetti** a.58 † 12 agosto
30. **Giuseppina Sdrigotti Fantin** a.96 † 25 agosto
31. **Maria Strizzolo Cecconi** a.89 † 28 agosto
32. **Maria Ross Zorzin** a.87 † 10 settembre

Jalmicco
5. **Vasco Maran** a.75 † 14 agosto
6. **Silvia Di Bert Paviotti** a.82 † 24 agosto

Offerte

IN MEMORIA DI:
Defunti Violino, N.N. € 20
Franco Iaiza, la famiglia € 50
Alessandro Alessandri, i familiari € 40
Luigi Tortolo, la famiglia € 100
Filippo Manto, la moglie € 30
Giacomo e Maria De Lorenzi, la famiglia € 30
Antonio Battistello, N.N. € 40
Luigi Tortolo, i pronipoti € 50
Vanda Lauteta Tessarolo, la famiglia € 50
Caterina Piani De Lorenzi, per la Scuola dell'Infanzia "Regina Margherita" € 100
Luigi Tortolo, i nipoti € 180
Antonio Bosso, la famiglia € 100
Rosa Musco, N.N. € 100
Norina Garboni Musco, N.N € 100
Propri defunti, Anna Piani Gasparini € 100
Maria Izzo, i nipoti €€20
Silvano Comisso, N.N. €€ 100
Paolo Rapetti, la famiglia € 50
Giuseppina Sdrigotti Fantin, le figlie e i familiari € 70
Maria Strizzolo Cecconi, la famiglia € 50
Antonio De Carlo, moglie e figlie € 100
Giuseppe De Lorenzi, la moglie e i figli € 50
Silvano Comisso, la classe 1941 € 100

VARIE:
Matrimonio Elena Pettovello e Stefano Carraro, € 30
Matrimonio Cristina De Cecco e Andreas Baldassi, € 50
Matrimonio Giulia Salucci e Lorenzo Staffa, € 100
Per la Caritas, N.N. € 40
Matrimonio Filippo ed Elena Veronesi, € 150
Matrimonio Elena Rossi e Patrich Bearzot, € 150
pro Duomo: fam. Salucci € 100, Lorenzo € 250, N.N. € 20, € 40, € 20, € 20, € 10, € 40

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

A tu per tu

Caro Matteo...

SILVANO BERTOSSI

Il dinamico presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il 2 giugno di quest'anno ha esortato i sindaci ad individuare immobili abbandonato, caserme, procedimenti amministrativi da accelerare che possono entrare nel pacchetto di misure del governo denominato "Sblocca Italia".

Ed ecco che anche Palmanova, attraverso il sindaco Martines, non si lascia scappare l'opportunità di avanzare una richiesta. Caro Matteo, ha scritto il primo cittadino della città stellata, da noi abbiamo individuato e segnaliamo l'ex caserma Cordero Lanza di Montezemolo, quella di Borgo Aquileia, e la cinta fortificata che dal demanio civile/militare dovrebbe essere trasferita al Comune.

Nel 2012 – si ricorda nella lettera – è stato chiesto all'Agenzia del Demanio di Udine la concessione a canone agevolato per l'utilizzo dei bastioni per la durata di 19 anni allo scopo di continuare il recupero ambientale del sistema fortificato.

Orbene, caro Matteo, adesso vedi tu cosa puoi fare. Vieni a trovarci.

Ti salutiamo cordialmente.

Il confidente

ALBERTO PRELLI

Il governo veneziano sempre attento a quello che succedeva in città, aveva sul libro paga dei "confidenti" che giravano per la città e prestavano orecchio a tutto ciò che veniva detto.

Uno di questi informatori il 24 gennaio 1797 notò alcuni ufficiali francesi che "essendosi portati alla Merceria e nella Piazza, visitavano alcune delle primarie botteghe di stampe e di libri e manifestavano in segreto" al loro accompagnatore che era "caduta in mano degli Austriaci una cassa contenente un gran numero di carte geografiche".

Gli ufficiali pensavano che a Venezia avrebbero potuto trovare ciò che avevano perso. Infatti, in una bottega acquistarono "sette copie di carte geografiche, alcune d'Ungheria, Carniola e Carinzia e mostrarono massimo desiderio di poter avere la pianta delle città e fortezze di Trieste e Palma, le quali non furono da essi ritrovate per quante ricerche facessero.

Nelle botteghe dei librai ricercarono la storia particolare del Friuli". Noto è l'interesse di Napoleone per la puntuale conoscenza dei luoghi in cui doveva svolgere azioni militari ed il Friuli, la Carniola e Carinzia erano le prossime tappe della sua folgorante avanzata.

Gli ufficiali francesi di lingua sciolta dichiararono che Mantova non poteva "sostenersi più di venti giorni" e sarebbe stata costretta ad arrendersi, che dovevano giungere "dagli Stati della Francia 40.000 uomini, i quali dovranno agire nell'Italia". Dissero ancora che a Padova i Francesi dovevano "ridursi al numero di 12.000, una parte dei quali molto probabilmente camminerebbero verso la Piave, coll'oggetto di battere gli Austriaci in qualunque sito potessero essere ritrovati".

Le informazioni che la nostra "spia" aveva carpito erano corrette. Infatti, il 2 febbraio Mantova si arrendeva all'armata francese, il 10 marzo Napoleone era a Padova ed il 12 marzo passò il Piave, per proseguire, poi, verso il Friuli e l'Austria.

Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Pedeghèta

Spesso i giochi tradizionali dei bambini conservano parole ed espressioni molto antiche.

Il gioco della campana (o della piastrella o del mondo), che a Palmanova è chiamato *campanón*, consiste nel procedere lungo un percorso fatto di caselle numerate, lanciando prima un sasso piatto nella casella da raggiungere e poi saltellando su una gamba sola fino ad arrivare alla casella.

Questo gioco è noto fin dal tempo dei Romani che lo chiamavano il gioco del *claudus* "zoppo". In un'altra variante del gioco il sasso è collocato sul dorso del piede e non deve cadere spostandosi sulle caselle.

Nel dialetto veneto palmarino questo sasso è detto *pedeghèta*. Si tratta di un diminutivo di *pédega* (in altri dialetti veneti *piè-dega, pèega, pega, peca, peta*) che in vari dialetti veneti, istriani e trentini indica questo stesso gioco, oppure significa "orma, impronta".

Il termine proviene dal latino *pedĭca "legame al piede, laccio" e "orma", derivato da pes pedis "piede". È interessante notare che il palmarino qui diverge dal veneziano *pèca*, dal lat. *ped(i)ca.